

Milano, pacco bomba alla Bocconi Maroni: azione seria, non sottovalutare

Il Messaggero- 16-12-09

Rivendicazione della Federazione anarchica informale con un volantino a Libero. Esplosivo anche al Cie di Gradisca

MILANO - «Non è da sottovalutare, è una cosa seria che si articola in una serie di azioni in varie città, a Milano, in Friuli, ma anche a Firenze ed in altri luoghi». E' il commento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, intervistato dal Tg1 sui pacchi bomba alla Bocconi e al Cie di Gradisca d'Isonzo.

«**Prestiamo grandissima attenzione a queste iniziative** - ha sottolineato Maroni - monitoriamo sempre e studiamo misure da prendere per evitare che si diffondano sul territorio».

Secondo il ministro anche i pacchi bomba di oggi «in qualche modo sono riconducibili a un clima di esasperato scontro che va ridimensionato». Il ministro ha sottolineato l'appello del presidente della Repubblica «a tutte le forze politiche e sociali a fronteggiare insieme queste emergenze, abbassare i toni, sviluppare un confronto fermo ma civile, evitando di demonizzare gli avversari».

Pacco bomba alla Bocconi. E' stato ritrovato la scorsa notte, attorno alle 3. L'azione è stata rivendicata dalla Fai, Federazione anarchica informale, con un volantino inviato alle 13 di oggi alla sede del quotidiano Libero. Nel testo si parla di "Sorelle in armi - Gruppo Mauricio Morales". La stessa rivendicazione ha accompagnato il pacco bomba ritrovato al Centro di identificazione ed espulsione di Gradisca (Gorizia). Del Fai non si avevano notizie da circa due anni.

Nel volantino si parla di contrasto al capitalismo, di attacco ai Cie e di inizio di lotta alle classi abbienti. Nella rivendicazione si sostiene che il pacco conteneva due chilogrammi di dinamite.

Il pacco è stato ritrovato, parzialmente esploso, in una presa d'aria tra uno stanzino e un corridoio sotterraneo che collega due edifici della Bocconi, tra via Sarfatti e via Bocconi. Il plico bomba era composto da un timer fissato alle ore 3 collegato a un tubo. Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha aperto un'inchiesta.

Secondo l'Università Bocconi non ci sono stati danni a cose o persone e lo scoppio ha causato la caduta di qualche calcinaccio nel tunnel. Stamani il passaggio tra i due edifici è stato chiuso per qualche ora per consentire gli accertamenti degli artificieri, ma poi è stato normalmente aperto e nel pomeriggio, nell'area, era in corso la presentazione di una mostra.

Inizialmente si pensava che l'esplosione fosse solo l'effetto di un corto circuito, spiega la responsabile dell'ufficio stampa dell'ateneo, Barbara Orlando. «L'esplosione è stata avvertita dai vigilanti, sono intervenuti gli artificieri, poi dalla Digos abbiamo saputo della rivendicazione da parte di Sorelle in armi - Gruppo Mauricio Morales», aggiunge l'addetta stampa, precisando che «non ci risulta sia stato trovato del materiale inesploso, nel tunnel durante il sopralluogo ha visto solo polvere di muro sgretolato». Il tunnel, come ogni notte, era chiuso al passaggio, ma in serata - conclusi i rilievi - è stato riaperto e attraversato da centinaia di persone, che stanno partecipando all'inaugurazione del Bocconi Art Gallery».

Nel Cie di Gradisca ieri sera il direttore, Luigi Del Ciello, si è accorto in tempo dell'innesco presente in un portamonete imbottito di polvere pirica, lo ha scaraventato a terra dove è esploso. L'oggetto era contenuto in una busta giallastra, probabilmente spedita dalla provincia di Milano, di 25 centimetri per 15. Il Cie alcuni mesi fa è stato teatro di diverse proteste.